

“**Spunta una riforma**”, era il titolo di un editoriale del Foglio di venerdì. Il giudizio positivo riguardava il decreto approvato dal consiglio dei ministri sui servizi pubblici locali. “Una liberalizzazione robusta ma incompleta”, si commentava. Incompleta perché le società per azioni controllate dalle amministrazioni locali continueranno a poter partecipare alle gare per i servizi di altri enti locali.

Dopo il provvedimento del governo, ci saranno **due vie** per la gestione dei servizi pubblici locali (acqua, luce, gas, smaltimento rifiuti, trasporti urbani ed extraurbani). La prima prevede l’affidamento di tali servizi alle imprese di mercato, italiane o di altri stati europei, mediante una gara, sulla base di procedure conformi alle regole comunitarie. La seconda soluzione consiste nel mantenimento del servizio all’interno del comune o della provincia, ma alla condizione che tale esercizio “in house” sia svolto con una società mista, in cui il privato abbia una quota minima del 40 per cento del capitale e la delega alla gestione operativa.

E che l’intervento normativo vada nel segno di una liberalizzazione è il giudizio che si raccoglie in ambienti governativi: “Il decreto – spiega a 2+2 una fonte della presidenza del Consiglio – ha il fine prioritario di aumentare la spinta liberalizzatrice in un quadro regolatorio certo e chiaro che agevoli l’iniziativa dei soggetti privati, riduca i costi per le pubbliche amministrazioni e garantisca la migliore qualità dei servizi resi agli utenti. L’in house torna ad essere ipotesi marginale e straordinaria”.

Il giudizio complessivo, secondo fonti del **ministero degli Affari regionali**, è il seguente: “Si delinea un assetto regolatorio più chiaro e solido che riduce drasticamente il rischio di interminabili e costosi contenziosi, allinea pienamente la disciplina nazionale ai principi comunitari in materia, determina una poderosa spinta verso la parziale privatizzazione del settore dei servizi pubblici locali senza per questo coartare oltremodo la peculiarità italiana delle società miste quando queste si adeguino ai principi del Trattato a tutela della concorrenza e del mercato”.